

industria di lusso, e quindi colpita da una tassa di fabbricazione del 10 per cento, che oggi è trasformata in una tassa di scambio, la quale attraverso le diverse trasformazioni la porta al 4.5 per cento.

Il nostro prodotto arriva sui mercati internazionali, in condizioni di inferiorità di fronte agli altri prodotti. Arriva maggiorato del dazio di produzione interna che viene ad addizionarsi, attraverso agli scambi, di una percentuale del 2.5 per cento.

Per chi non conosce l'industria serica, devo far presente che essa si svolge attraverso dei minimi utili, che non raggiungono mai il 4 per cento. Questo 4 per cento, diminuito del 2.5 per cento, costituito dai dazi di trasformazione, minora il nostro prodotto sui mercati internazionali. Ed è per questo che io vi ho prospettato la necessità che il ministro delle finanze esamini la possibilità di liberare il prodotto serico dalla classifica del prodotto di lusso, e lo metta fra i prodotti comuni, necessari, indispensabili alla nostra economia nazionale.

Devo poi dire che il nostro prodotto serico trovasi in condizione di privilegio di fronte a tutta l'altra produzione serica mondiale. Il nostro seme a sistema cellulare oggi è il miglior seme del mondo, e questo è confortevole.

Chi lo dice sa che l'anno scorso abbiamo avuto, sui mercati nostri di produzione, richieste da produttori giapponesi e cinesi, i quali hanno voluto portare il nostro seme come modificazione e rinforzo della loro produzione.

Il nostro seme, per il quale vi è una legge precisa, che ne disciplina la produzione, ha subito una diminuzione per una deroga a questa legge, concessa alla Francia con la Convenzione di Nizza, convenzione che è stata prorogata nel marzo scorso contro ogni parere di tecnici dell'industria serica.

Oggi stesso ho avuta assicurazione dall'onorevole De Capitani, che proporrà con carattere d'urgenza la conversione in legge del decreto n. 1382, in modo che anche questa deroga, in forza del passaggio in esecuzione della legge, viene a cadere.

Non so se il Governo accetterà il mio ordine del giorno e se la Camera darà il suo consenso. Era però mio dovere richiamare l'attenzione del Parlamento su questo gravissimo problema, che interessa tutta l'economia nazionale, e assolvere un impegno intimo.

Mi auguro che le mie povere parole, particolarmente per quanto riguarda la pro-

duzione serica nazionale, non siano del tutto trascurate.

Se l'Italia avesse tentato a tempo opportuno, una resurrezione della sua produzione serica, se avesse puntato direttamente, come ha fatto il Giappone, intravedendo quale era il grande avvenire della sericoltura, forse oggi le condizioni economiche d'Italia sarebbero migliori, e invece di segnare al nostro passivo 6 miliardi di eccedenza, nei rapporti fra importazione ed esportazione, forse avremmo qualche miliardo di eccedenza nelle esportazioni.

D'altronde mi auguro che quello che non è stato fatto per il passato, possa essere fatto per l'avvenire e che torni a onore del Governo di Sua Eccellenza Mussolini, che regge tanto degnamente le sorti del Paese, di portare l'industria serica a quella grandezza che l'Italia nostra merita per sua maggior gloria e fortuna. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini Pietro.

MANCINI PIETRO. Io non abuserò della pazienza della Camera, correndo dietro a dissertazioni teoriche, che oltre a non avere sul mio labbro il dono o il merito della novità, potrebbero mutare questa mia breve discussione in una vuota ed inutile accademia, alla quale forse altre volte, in altri tempi, ognuno di noi, fuori di qui, si è appassionato nelle note discussioni tra protezionisti e liberisti, per cui ognuno dal suo punto di vista può ancora trovare facilmente posto in ciascuna delle due specie, un di così reciprocamente agguerrite. Oggi in questa seduta, pur riaffermando, come ha fatto ieri tanto magnificamente il compagno Buffoni, la nostra fede per un illimitato liberismo, che, smobilizzando le barriere doganali sostituisca il libero e fecondo scambio, fondato sulla solidarietà dei popoli, (i quali, checchè si dica, tendono costantemente ad affrattellarsi, scavando le viscere dei monti che accorciano le distanze, abbattendo le superiori barriere o lanciando per i mari o per l'azzurro infinito, tra breve, miriadi di bastimenti e di ali), non posso che limitare il mio dire a delle brevi osservazioni contingenti e di utile opportunità.

Vi è nella relazione un'affermazione la quale sarà caduta inavvertitamente dalla penna del relatore, e che denuncia una verità che sconvolge, a mio modesto modo di vedere, le premesse e le conclusioni delle medesima.

Sta scritto infatti a pagina 45, che per « gli altri prodotti, escluso la seta e le primizie,